Metalmeccanici, un piano di trattative concrete

Un inizio ieri, come al cinema, con Mortillaro e i suoi grafici - Incontri a fine luglio e poi a settembre - Uno studio dei sindacati smonta le cifre padronali

ROMA — Una sala stracolma, in ogni ordine di posti. Qualcuno è dovuto restare anche in piedi. E l'«effetto-cinema» è aumentato anche dall'ultima trovata del professor Mortillaro (che non ha bisogno di presentazioni, da anni è il leader indiscusso della Federmeccanica): la proiezione su uno «schermo-mobile» di grafici, diagrammi e qualche disegno. Comincia così, nella maniera più insolita, la trattativa per il contratto dei metalmeccanici. La stanza è quella della Federmeccanica, che occupa un'ala dell'enorme (e bellissimo) palazzo di vetro *fumé* della Confindustria, all'Eur. Un centinaio di persone, tra chi sta seduto e chi sta in piedi, compone le due delegazioni: quella della Fiom, Fim, Uilm — guidata dai segretari: Sergio Garavini, per il sindacato Cgil, Raffaele Morese, Cisl, e Franco Lotito, Uil — e quella della Federmeccanica, con il presidente Lang e l'amministratore delegato Felice Mortillaro.

Avvio insolito del negoziato. Ma la novità che più interessa ai sindacalisti è sicuramente un'altra. Nell'83 ci vollero qualcosa come venti mesi di trattativa — accompagnata da duecento ore di sciopero — per firmare il contratto dei metalmeccanici. In quel negoziato, in tante altre vertenze precedenti, la «prima fase» è stata sempre occupata dagli scambi reciproci di insulti, da quelle che si chiamano «schermaglie». Da discorsi generali e generici, fatti per «saggiare» l'avversario. Stavolta, invece, si cambia metodo. *«Mi pare* — spiega Sergio Garavini al termine della riunione — *che stavolta la nostra controparte abbia un maggior senso pratico. Sia, come dire, più pragmatica e meno ideologica».*

Perché questa sensazione? *«Perché abbiamo già fissato tre riunioni di lavoro su singoli punti della piattaforma: il 23 e 24 luglio parleremo del nuovo inquadramento professionale, poi l'8 e il 12 settembre discuteremo dei diritti d'informazione e della riduzione d'orario. Discuteremo e chiederemo risposte precise, di merito».*

Dunque, anche se è servito soltanto a fissare un calendario, giudichi positivo questo primo incontro? *«Cautamente* — dice ancora Garavini, giocando un po' sulle risposte diplomatiche che in genere forniscono i "politici" —. *Cautamente perché per ora le disponibilità le abbiamo avute sul metodo del negoziato. L'aver accettato la nostra impostazione rappresenta indubbiamente una novità. Ma aspettiamo cosa ci diranno poi sulla piattaforma... Solo a quel punto avrà senso una valutazione».*

Troppo presto, dunque, per esprimere giudizi. Si aspettano i prossimi incontri, quelli «veri», si aspetta che la Federmeccanica «esca allo scoperto». Ieri non l'ha fatto. O meglio: nessuno ha preso troppo sul serio l'introduzione al negoziato, svolta dal dottor Felice Mortillaro. Che stavolta, per sostenere la sua ormai famosa teoria sulla «desindacalizzazione» delle fabbriche, si è avvalso di quegli strumenti cinematografici di cui parlavamo prima. All'inizio della seduta, oscurate le finestre, il professore ha fatto proiettare alcuni diagrammi che rendevano graficamente un'idea dei guasti che il contratto potrebbe arrecare alle imprese. Ce n'era uno, distribuito poi alla stampa, sull'occupazione: secondo il grafico i posti di lavoro, assecondando le spinte spontanee dell'industria, potrebbero aumentare. Per effetto del contratto, invece, l'occupazione è destinata addirittura a calare. Gli altri dati forniti da Mortillaro sono quelli sulle «disponibilità» della Federmeccanica per questo contratto: gli «spazi» sono ristrettissimi, appena 65mila lire per il triennio (ci si arriva con un calcolo sulle retribuzioni attuali, rapportate all'inflazione prevista nell'89, meno gli automatismi salariali e così via...).

Dati che il sindacato contesta. Con un po' di ironia (come fa Garavini): *«Lo strumento di misurazione di Mortillaro può essere l'occasione per un dibattito culturale, ma non interessa questa trattativa». Con strumenti scientifici (uno studio che pubblicherà il mensile della Fiom, «Meta», firmato dal professor Paolo Piacentini, docente d'economia): ricordando che quel modello econometrico è, per ammissione di chi l'ha elaborato, ancora in fase sperimentale e si basa su dati vecchissimi. Tra le tante osservazioni del professor Piacentini su quello strumento economico utilizzato da Mortillaro ne ricordiamo solo una: ogni punto percentuale di incremento del salario, secondo lo studio, costringerebbe le imprese a far crescere i prezzi di uno 0,6% in più. Gli aumenti delle materie prime diventano, invece, solo uno 0,1 per cento in più. Come dire che il petrolio (e lo studio si occupa anche del periodo dello shock* petrolifero) incide molto meno delle richieste sindacali. Non lo crederebbe nessuno. E nessuno, infatti, l'ha creduto.

Stefano Bocconetti

Ma dove è il boom? Confindustria polemica

Un seminario a Biella sulle prospettive economiche - Acqua fredda sull'ottimismo dilagante, anche per non favorire i contratti Lombardi: il governo non ha fatto nulla - Patrucco denuncia il peso del disavanzo pubblico e Mandelli chiede commesse statali

Dal nostro inviato

BIELLA — Il «boom» ormai a portata di mano? Le previsioni della Confindustria — illustrate ieri a Biella nel seminario annuale del Centro studi imprenditoriale — hanno gettato una buona dose di acqua fredda sull'ottimismo economico prevalente negli ultimi mesi. È vero che gli esponenti della Confindustria sono anche preoccupati che un ottimismo troppo spensierato finisca per non favorire il loro punto di vista nello scontro contrattuale. Ma la cautela e le preoccupazioni espresse ieri poggiano in gran parte su analisi fondate dello scenario economico.

Esso è caratterizzato dall'avvento dell'era della disinflazione — accentuata dall'inaspettato calo del prezzo del petrolio — in un quadro di evidenti occasioni per la ripresa dello sviluppo, ma anche di contraddizioni e ambiguità dagli esiti incerti.

Mentre nei primi mesi dell'anno tutte le economie occidentali segnano il passo, anche il ritmo di crescita italiano è definito dal Centro studi confindustriale «pigro». C'è un clima di attendismo guardingo di fronte agli esiti della sorpresa petrolifera. Per l'86 gli esperti della Confindustria prevedono una crescita reale del Pil del 2,7% (mezzo punto in più dell'anno precedente) con un aumento al 3,5% nell'87, ma un successivo regresso (al 2,6%) proprio per i controeffetti della «droga petrolifera». La Confindustria guarda con forte preoccupazione alle conseguenze negative per le esportazioni italiane dovute al venir meno dei mercati nei paesi esportatori di petrolio. L'«azienda Italia» — ricorda il Centro studi — è ripartita con più ritardo e fatica rispetto ai suoi partners occidentali, ed è inoltre appesantita dal disavanzo pubblico (che sottrae prezioso risparmio agli investimenti) e da politiche monetarie tendenzialmente restrittive. In buona sostanza «la previsione odierna — è stato detto a Biella — è migliore di quelle formulate negli ultimi anni», ma «non indica in sé un superamento automatico della maggior parte dei fattori di disagio strutturale» dell'economia italiana.

Non a caso nella discussione il direttore del Centro studi, Ignazio Cipolletta, ha chiesto una politica economica più attiva per la domanda — con investimenti pubblici — e per sostenere l'offerta soprattutto attraverso modificazioni fiscali. A rendere più complesso il quadro è intervenuto il consigliere speciale del segretario generale dell'Ocse, Antonio Costa, secondo cui le previsioni economiche correnti rischiano di non tenere realisticamente conto di alcune importanti variabili «politiche»: i possibili effetti destabilizzanti della situazione economica Usa — che sembra non riuscire ad evitare un progressivo accumulo del cento miliardi di dollari annui di disavanzo con l'estero — e del permanere di una gravissima situazione occupazionale soprattutto in Europa. Grandi responsabilità spettano dunque all'Europa e al Giappone così come alle politiche «microeconomiche» del sistema di imprese, accusato provocatoriamente da Costa, «di aver praticato l'unica vera elasticità sul fronte dei licenziamenti». A ognuno le sue responsabilità, quindi, per riuscire davvero a *comporre quel «mosaico»* dello sviluppo, di cui oggi esistono solo le tessere sparse e tutto, al più la traccia di uno schizzo.

A parte qualche prevedibile polemica su questo punto, i rappresentanti del fronte imprenditoriale presenti a Biella hanno accolto con soddisfazione le ammonizioni del loro economisti. Il presidente della Federtessile Lombardi ha dato sfogo al malessere di un settore — ma non è il solo, ha detto — «che non esporta più» e «va molto male». Lombardi ha attaccato il governo «che negli ultimi tempi non ha fatto nulla» e quelle poche grandi aziende che distribuiscono ottimismo a piene mani, solo perché impegnate nel drenaggio in Borsa. Patrucco ha parlato di «rilancio negato» dal disavanzo pubblico e dalla politica del Tesoro. Walter Mandelli ha chiesto una politica di commesse pubbliche, per ridar fiato alle imprese oggi di nuovo costrette alla cassa integrazione: «Perché l'Anas e l'Enel non danno più lavoro? Non penseranno mica davvero di raggiungere il pareggio! Che si indebitino pure un po'». Per non evocare lo scomodo fantasma di Keynes, ora si dice che va aumentato «il capitale fisso sociale del Paese».

Alberto Leiss

Finalmente (e definitivamente) ritirati licenziamenti alla Standa

ROMA — Mille volte annunciata e mille volte smentita, ieri finalmente è arrivata l'intesa per la Standa. Mette fine ad una delle più difficili vertenze che ha dovuto affrontare il sindacato negli ultimi anni. Una vertenza nata con le duemila e novecento lettere di licenziamento inviate dall'azienda (del gruppo Montedison). E conclusa con un impegno della società ad assumere, nel giro di pochi anni, duemila e trecento nuovi lavoratori, soprattutto giovani e donne.

Ma andiamo con ordine. Per prima cosa, ovvio, con il documento sottoscritto ieri dalle parti — presente l'onorevole Borruso, sottosegretario al ministero del Lavoro — la Standa ha accettato di ritirare i licenziamenti. Al loro posto ci sarà la cassa integrazione (con l'impegno del governo a farla varare entro brevissimo tempo e anche a «retrodatarla»; ci sono dipendenti, già sospesi, che da marzo non percepivano una lira). Ma sarà una cassa integrazione con tempi certi per il rientro: i 2100 lavoratori sospesi dovranno tornare al lavoro entro tre anni. Non solo, ma la cassa integrazione sarà a «rotazione» — su questo punto si sono dovute battere le resistenze più ostinate dell'azienda — con un periodo di lavoro alternato ad un periodo di integrazione. In modo che tutti restino in qualche modo «legati» alla propria attività, in modo cioè che la Standa non utilizzi questo strumento per «espellere» dalle filiali i lavoratori «indesiderati». Cos'è che darà la garanzia del rispetto dei tre anni per il rientro di tutti i lavoratori? Soprattutto il piano di investimenti. E un progetto, con ben quattrocento miliardi da spendere in poco tempo, destinati in gran parte alle filiali del Sud, che porterà la grande azienda commerciale a razionalizzare la propria rete di vendita, a «consolidare» la propria fetta di mercato. Che insomma porterà la Standa a svilupparsi, a crescere. Tutto ciò, accompagnato da misure di flessibilità, dal sostegno che l'azienda garantirà alle cooperative di lavoratori che hanno in mente di gestire alcune piccole filiali, accompagnato da mille altre misure (come l'incoraggiamento all'uso del part-time) porterà entro tre anni a creare ben duemila e trecento nuove opportunità di lavoro. Destinati ai giovani, alle ragazze, soprattutto del Sud.

Altri punti dell'intesa. Se al termine del periodo di cassa integrazione, in alcuni supermercati dovessero ancora registrarsi «esuberanze» di lavoratori — con criteri comunque contratti col sindacato — si potrà ricorrere ai prepensionamenti («con un uso quindi del cosiddetti ammortizzatori sociali, appunto i pre-pensionamenti o la stessa cassa-integrazione, che sia finalizzato ad una politica di sviluppo e non utilizzato per mettere una toppa alla drammatica situazione occupazionale»). In più la Standa costruirà in Calabria una propria «scuola-quadri» — gestita assieme al sindacato — con il compito di formare giovani manager.

Tutto bene, allora? «Certo molto dipenderà da come gestiremo quest'accordo. Non basta una firma a garantire tutto quel che abbiamo conquistato, dobbiamo esercitare un controllo sull'attuazione dell'intesa — spiega Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto Filcams-Cgil —. E per questo già abbiamo fissato degli incontri di verifica, ai quali parteciperà anche il governo. E indubbio comunque che in questa vertenza il sindacato costretto sulla difensiva dai licenziamenti, è riuscito a ribaltare la situazione. Siamo riusciti ad avere addirittura un impegno per l'incremento occupazionale. Non era facile, ma ce l'abbiamo fatta. Abbiamo sostanzialmente "tenuto", nonostante quattro mesi di lotta, cinquanta, sessanta ore di sciopero. Un risultato lo portiamo a casa...».

s. b.

Brevi

L'Efim e le responsabilità di Darida

ROMA — 140 miliardi ha perso l'Italia, a causa delle operazioni valutarie dell'Efim, ma i rilievi mossi dal ministro Darida sono giudicati dal Pci «tardivi». E poi ci sono altre responsabilità. Lo denuncia una interpellanza del senatore Consoli, del gruppo comunista. Perché il presidente dell'Efim Sandri assunse il suo parente Paolone con emolumenti doppi rispetto agli altri e con compiti onnicomprensivi? Il dc Paolo Cirino Pomicino dal canto suo ha sostenuto che governo e Parlamento erano stati debitamente informati sulla conversione in Ecu dell'esposizione debitoria dell'Efim in dollari.

L'Italtel con l'Itt-Cge?

PARIGI — La francese Cge sta cercando partner per il nuovo colosso delle telecomunicazioni che nascerà dall'intesa con l'Itt. Tra i candidati anche l'Italtel italiana che potrebbe aggiungersi, dicono fonti francesi, a spagnoli e belgi.

Sme-Buitoni: nessuna decisione

ROMA — La sentenza sulla validità del contratto tra la Buitoni e l'Iri per il trasferimento alla società di De Benedetti della maggioranza delle azioni sarà resa nota solo tra dieci giorni. Sono state smentite le voci di una sentenza a favore dell'Iri.

La piccola industria «tira»: aumentano occupazione, produzione e investimenti

ROMA — Una crescita occupazionale del 2,8% a fronte di una caduta nella grande industria; un aumento della produzione del 4,3%, superiore quindi alla media dell'industria nel suo complesso; un incremento del 5,1% degli investimenti e del 10% del portafoglio ordinativi; questi i principali progressi registrati dalla piccola e media industria nel primo semestre del 1986 rispetto all'andamento rilevato nel corrispondente periodo dell'anno prima. Il quadro complessivo del settore, tratteggiato dal presidente della Confapi, Giannantonio Vaccaro, nel corso di una conferenza stampa, fa rilevare inoltre un calo del 20% nel ricorso alla cassa integrazione.

Goria alle Casse rurali: date meno fastidio alle banche e sarete salve

ROMA — Le casse rurali ed artigiane, cooperative di credito a carattere locale, hanno incrementato la raccolta di denaro del 19,7% nel 1985 a fronte del 10,3% delle altre aziende di credito. Benchè raccolgano soltanto il 5,23% di tutto il sistema bancario le Cra sono ritenute un concorrente temibile dalle altre banche visto che il loro elevato ritmo di sviluppo è costante da molti anni (26,4% nel 1983 e 24,1% nel 1984).

L'emergere di una concorrenza locale — le Cra sono 710 e la metà ha più di uno sportello — ha spinto 204 aziende di credito ad unirsi nell'associazione *Abanco* che chiede di abolire i «privilegi» delle cooperative. Un gruppo di deputati, primo firmatario l'on. Piro, ha presentato la proposta di legge per sottoporre anche le Cra a versare la riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia, obbligo ritenuto una penalità dalle altre banche perché frutta un basso interesse, oltre a frenare l'espansione dei loro crediti.

Questi fatti hanno dominato l'assemblea della Federazione delle Cra. Il presidente, Alfredo Ferri, ha difeso la particolarità delle cooperative di credito ed il diritto ad una regolamentazione diversa in base alla loro funzione sociale. Nell'ultima distribuzione di sportelli, ad esempio, la Banca d'Italia ha dato alle Cra (e alle casse di risparmio) licenze di apertura in una parte di quei 500 comuni dove non esiste alcun servizio bancario. Lavorare nei piccoli centri costa, se non altro per le «diseconomie nei processi di innovazione cui puntano tutte le banche». D'altra parte la Banca d'Italia ha imposto, per la costituzione di nuove Cra, minimi di capitale da 300 milioni a 3 miliardi, secondo la «piazza». Il che vuol dire che quando si vogliono garanzie tecniche si sa come fare, senza attaccare la natura sociale dell'impresa cooperativa, semmai andando a verificarla. Per suo conto, la Federcasse ha concertato con la Banca d'Italia il Fondo di garanzia, istituto di tipo assicurativo che gioverebbe anche ad altri settori cooperativi che contraggono obbligazioni finanziarie rilevanti. Le altre banche devono ancora dar vita al loro fondo di garanzia.

Ferri difende il diritto delle società cooperative alla specificità di imprese finalizzate ad obiettivi sociali «in attuazione dell'articolo 45 della Costituzione». Nel campo del credito per «assicurare diritto al credito ai più deboli socialmente» senza le limitazioni che vuole imporre chi afferma che «solo la piccola cooperativa sia autentica, capace di conservare tutte le virtù e le verità cooperative».

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, invece, non vuol sentirne nemmeno parlare. Appellandosi ai «valori cattolici» anziché alla cooperativa ha detto che le Cra vanno bene soltanto se restano in ambito strettamente locale e moderano la loro espansione. Il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco, ha pronunciato un veemente intervento chiamando Goria a respingere l'attacco ai «valori del solidarismo» che solo la Dc difenderebbe. Mentre parlava, Goria lo guardava di sottecchi sorridendo, come per dire: «Arcangelo, ma dove sei stato tutti questi anni?».

Infatti, dopo un decennio nel quale la Dc non attuò l'articolo 45 della Costituzione per impedire ai «rossi» di fare le cooperative il maggior partito di governo si è opposto per un quarto di secolo ad ogni iniziativa parlamentare per una legge organica sulle società cooperative in modo da consentirle di operare liberamente in tutti i campi, compresi assicurazioni e credito sulla base di finalità sociali ben chiare e verificabili. Ma ancora ieri — e persino nella relazione di Ferri — di questo sbocco necessario non si è parlato.

r. s.

È deceduto

FURIO GRASSI

padre della compagna Maria Luisa, giornalista del servizio grafico della redazione di Roma de «l'Unità». Alla cara compagna, così duramente colpita, e ai suoi familiari giungano le condoglianze affettuose e sincere della Direzione del giornale e dei compagni tutti della redazione, dell'amministrazione e della tipografia.

Roma, 4 luglio 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telef. centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 63461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Telefono 6440

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Peliegi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Nel 2° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE CORTESI

la moglie Maria e il figlio Nazareno lo ricordano a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma 5 luglio 1986

Nel primo mese dalla scomparsa della cara

ELSA

Loredana la ricorda con rimpianto ed affetto e sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 5 luglio 1986

I compagni della cellula Sandvik e della sezione Aldo Sala sono vicini al compagno Emanuele Vetri per la scomparsa della

MADRE

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

I comunisti della 32 sezione Pci sono vicini alla compagna Patrizia colpita gravemente dalla perdita del padre

DIEGO SIMIONATO

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 5 luglio 1986

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 298,17 con una variazione positiva dello 0,25% rispetto al precedente. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 710,65 con una variazione positiva dello 0,39% rispetto al precedente.

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11 000	-0 45
Ferraresi	33 250	0 61
Buitoni	8 990	0 00
Buitoni Ri	4 580	-0 43
Bui R 1Lg85	3 850	0 00
Eridania	5 180	0 10
Perugina	4 730	2 16
Perugina Rp	2 330	1 30
ASSICURATIVE		
Abeille	113 000	2 63
Alleanza	66 000	0 76
Fws	—	—
Fws Ri	—	—
Generali Ass	133 000	0 68
Italia 1000	24 650	2 75
Fondiaria	133 800	0 22
Previdente	78 940	-1 33
Latina Or	14 930	4 77
Latina Pr	14 900	4 56
Lloyd Adriat	25 000	0 00
Milano O	41 500	0 00
Milano Rp	27 000	0 04
Ras Fraz	53 000	1 15
Sai	74 600	8 27
Sai Pr	74 000	9 79
Toro Ass Or	29 750	0 88
Toro Ass Pr	22 380	1 73
BANCARIE		
Catt Veneto	6 290	0 64
Comit	24 430	-0 29
BCA Mercant	19 410	1 57
BNA Pr	3 190	-0 62
BNA	5 760	1 03
BCA Toscana	9 701	-0 09
B Chiavari	6 350	0 79
BCO Roma	18 300	0 00
Lariano	4 110	-1 44
Cr Varesino	3 490	1 16
Cr Var Ri	2 550	-1 54
Credito It	3 400	2 10
Cred It Rp	3 090	-2 83
Credit Comm	6 380	-1 85
Credito Fon	5 000	0 10
Interban Pr	32 400	0 00
Mediobanca	239 900	2 04
Nba Ri	2 595	3 80
Nba	3 888	5 94
Quote Bnl R	24 300	0 41
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 989	-0 03
Burgo	10 900	0 93
Burgo Pr	8 350	-0 60
Burgo Ri	10 370	-3 99
L'Espresso	17 800	1 71
Mondadori	14 650	4 64
Mondadori Pr	6 505	0 08
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 040	-1 90
Italcementi	72 900	-2 80
Italcementi Rp	39 600	-0 50
Pozzi	370	0 27
Pozzi Ri Po	315	0 96
Unicem	25 100	0 00
Unicem Ri	16 010	-1 17
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 560	0 92
Caffaro	1 370	0 44
Caffaro Rp	1 260	-0 63
Fab Mi Cond	4 950	3 34
Farmit Erba	14 530	0 00
Fiderizia Vet	13 200	1 93
Italgas	3 250	-0 31
Manuli cavi	3 550	-3 01
Mira Lanza	49 700	1 02
Mont 1000	3 500	-0 62
Montefibre	2 945	2 97
Perlier	22 500	7 14
Pierrel	3 170	0 00
Pierrel Ri	2 200	2 80
Pirelli SpA	5 175	-1 80
Pirelli Ri Nc	2 810	0 72
Pirelli R P	5 230	-1 32
Recordati	12 050	-1 23
Record Ri Nc	6 300	-6 67
Rol	2 920	0 69
Saffa	8 689	-0 13
Saffa Ri Po	8 600	-2 27
Siossigeno	32 500	-4 41
Sma Bpd	5 250	-0 94
Sma Ri Po	5 075	-2 96
Sorin Bio	17 350	1 46
Uce	2 100	-2 33
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 070	1 23
Rinascen Pr	611	0 16
Rinascen Ri P	620	0 32
Sios	2 040	-2 81
Standa	14 390	-0 42
Standa Ri P	8 500	4 68
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 199	-0 08
Alitalia Pr	1 099	-0 99
Ausiliare	8 000	1 27
Auto To Mi	8 430	-0 35
Italcable	24 810	1 27
Italcable Rp	23 800	1 75
Sip	3 595	0 73
Sip Ord War	4 210	0 50
Sip Ri Po	3 300	-1 93
Sirti	10 075	-0 25
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 030	-1 71
Selm Risp P	4 150	0 24
Sondel Spa	1 429	-0 07
Tecnomasio	1 675	-0 89
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 150	-1 53
Agric 15i85	3 700	0 00
Agricol 800	3 890	-0 77
Bastogi	700	0 00
Bon Sele	42 850	0 35
Bon Sele R	24 100	1 50
Breda	11 550	1 32
Brioschi	1 329	-5 07
Buton	3 400	-1 45

Titolo	Chius	Var %
Cr R Po Nc	5 910	1 03
Cr Ri	12 510	0 08
Cr	12 700	-2 31
Cofide R Nc	3 100	-0 96
Cofide SpA	5 900	0 34
Comau Finan	5 704	-0 80
Ed tor Spa	8 000	-1 23
Eurogest	2 809	-0 04
Eurog Ri Nc	1 990	-0 50
Eurog Ri Po	2 650	0 00
Euromobilia	10 800	8 98
Euromob Ri	5 000	-0 60
Fidis	20 600	0 24
Finarte Spa	2 225	-0 22
Finrex	1 355	-0 37
Fiscamb H R	3 150	1 61
Fiscamb Hol	5 150	-4 61
Gemina	2 635	-0 19
Gemina R Po	2 390	3 02
Gim	11 200	0 01
Gim Ri	4 649	-0 98
Ifil Pr	25 050	-3 65
Ifil Fraz	7 401	-1 19
Ifil R Fraz	3 895	0 00
Iniz RI NC	12 790	-0 78
Iniz Meta	22 000	0 50
Italmobilia	125 000	-0 32
Kernel Ital	1 420	-1 46
Mittel	4 050	0 00
Part R NC	2 170	8 50
Part R NC W	5 940	0 68
Partec SpA	3 930	4 94
Pirelli E C	7 490	0 01
Pirelli CR	4 470	1 59
Reina	20 630	0 19
Reina Ri Po	17 900	1 43
Riva Fin	9 900	4 21
Sabaudia Nc	1 530	-0 65
Sabaudia Pr	2 700	-1 64
Saeb Spa	4 050	0 00
Schiapparel	1 160	0 00
Sem Ord	2 151	0 51
Sem Ri	2 010	0 50
Serfi	5 100	-1 73
Sfa	6 950	1 61
Sifa Risp P	6 301	0 02
Sme	2 515	-1 22
Smi Ri Po	3 091	-0 61
Smi Metalli	3 830	5 23
So Pa F	2 780	-1 07
Sopaf Ri	1 700	0 59
Stet	5 290	-0 38
Stet Or War	3 195	6 50
Stet Ri Po	5 150	0 00
Terme Acqui	4 760	-0 02
Tripcovich	8 100	-1 21
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 000	4 35
Attiv Immob	7 260	2 25
Cogefar	7 049	0 99
Inv Imm Ca	4 400	0 23
Inv Imm Rp	4 250	-3 74
Risanam Rp	11 700	0 00
Risparmento	16 050	0.31
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 280	-2.24
Aturia Risp	2 811	0 04
Danieli C	8 870	-0 34
Faema Spa	3 430	-0 58
Fiar Spa	18 500	2.78
Fiat	12 800	0 01
Fiat Or War	11 450	-0 43
Fiat Pr	8 185	-0 79
Fiat Pr War	6 890	-1 57
Fochi Spa	3 360	1 51
Franco Tosi	28 500	11 76
Giardini	25 100	-3 01
Giard R P	16 380	1 74
Ind. Secco	3 080	0 00
Magneti Rp	3 910	0 00
Magneti Mar	4 049	0 25
Necchi	4 780	-0 42
Necchi Ri P	4 740	-1.15
Olivetti Or	16 890	1 81
Olivetti Pr	10 200	5 14
Olivetti Rp N	8 450	1 08
Olivetti Rp	16 200	1 95
Sapem	5 300	0 00
Sasib	15 810	-1 80
Sasib Pr	15 500	-1 27
Sasib Ri Nc	8 575	0 82
Teknecomp	3 510	-1 13
Westinghouse	40 000	-0 99
Worthington	1 949	-2 60
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 012	1 73
Dalmine	575	0 88
Falck	10 440	0 38
Falck 1Ge85	9 700	0 00
Falck Ri Po	9 600	-1 03
Ilssa Viola	1 939	2 59
Magona	9 000	0 00
Trafilerie	3 150	0 00
TESSILI		
Cantoni Rp	11 250	0 50
Cantoni	12 550	0 56
Cucirini	2 152	-1 28
Eurotex	1 935	-0 20
Fisac	15 800	0 64
Fisac Ri Po	14 750	-4 84
Linif 500	2 090	-0 48
Linif R P	1 940	0 26
Rotondi	19 500	-2 50
Marzotto	5 250	1 35
Marzotto Rp	5 240	-0 19
Olcese	329	0 46
Sim	7 110	-1 25
Zucchi	4 300	-0.12
DIVERSE		
De Ferrari	2 910	-2 32
De Ferrari Rp	2 100	2 44
Cigahotels	4 820	2 99
Con Acqtor	5 225	-0 48
Jolly Hotel	10 030	-0 40
Jolly Hotel Rp	10 050	-1 66
Pacchetti	320	-5 88

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	n p	n p.
Bind De Med 84 Cv 14%	225	220 1
Buitoni 81/88 Cv 13%	165	159
Cabot Micen 83 Cv 13%	190	191
Caffaro 81/90 Cv 13%	680	684
Ciga 81/91 Cv ind	160	165
Efib 85 Italia Cv	158	156
Efib III 85 Cv 10 5%	177.5	175 5
Efib Sapem Cv 10 5%	142	137 5
Eridania 85 Cv 10.75%	134	134 5
Euromobil 84 Cv 12%	346	350
Generali 88 Cv 12%	960	960
Gilardini 91 Cv 13 5%	705	680
Essa V 91 Cv 13.5%	130	132
Imi-Cr 85/91 ind	275	276
In Aerit W 86/93 9%	225	220
In-Stet 73/88 Cv 7%	250	250 5
In Stet W 85/90 9%	178 75	179 5
Italgas 82/88 Cv 14%	430	429
Magn Mar 91 Cv 13.5%	813	815
Magona 74/88 excv 7%	n.p	n p.
Mediob Buit Risp 10%	148	147
Mediob Buitoni Cv 8%	282	282
Medio Fibbre 88 Cv 7%	109 5	115
Mediob Fidis Cv 13%	n p	n p.
Mediob Italcem Cv 7%	173	173
Mediob Selm 82 Ss 14%	189	189
Mediob Sp 88 Cv 7%	170	155
Mediob Spir 88 Cv 7%	320 5	310
Mediob 88 Cv 14%	2700	2550
Mira Lanza 82 Cv 14%	480	480
Monted Selm/Meta 10%	218	203
Montedison 84 1Cv 14%	358	350
Montedison 84 2Cv 13%	351.5	348
Olivetti 81/91 Cv 13%	342 5	337
Ossigeno 81/91 Cv 13%	330	320
Pirelli Spa Cv 9.75%	245	247
Pirelli 81/91 Cv 13%	346	342
Saffa 81/86 Cv 13%	n p	n p.
Sasib 85/89 Cv 12%	394	395
Sma Bpd 85/93 Cv 10%	301.5	299 5
S Paolo 93 Atm Cv 14%	268	264 1
Stet 83/88 Sta 1 Ind	175	171
Tripcovich 89 Cv 14%	184	182

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN 10T87 12%	102 35	-0 05
BTP-1FB88 12%	101 7	0 05
BTP-1GE87 12 5%	100 95	0 15
BTP 1LG88 12.5%	103,1	0 00
BTP-1MG88 12 25%	102 5	0 05
BTP-1MZ88 12%	102 5	0 00
BTP 1NV89 12 5%	103 5	-0 67
BTP 10T86 13 5%	100 75	0 00
BTP 10T88 12 5%	103	0 00
CASSA DP CP 97 10%	99 5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111 9	0 99
CCT ECU 82/89 14%	112	-0 44
CCT ECU 83/90 11 5%	109	0 93
CCT ECU 84/91 11 25%	109	0 00
CCT